SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

N. 411

ATTO DEL GOVERNO SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di regolamento ministeriale di modifica del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 13 febbraio 2003, n. 44, recante: «Riorganizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi»

(Parere ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3)

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 23 settembre 2004)

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

ISPETTORATO CENTRALE REPRESSIONE FRODI

RELAZIONE PER LE COMMISSIONI PARLAMENTARI

OGGETTO: schema di regolamento ministeriale di modifica del Decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 13 febbraio 2003, n. 44, recante "Riorganizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi".

./.

Con regolamento ministeriale 13 febbraio 2003, n. 44, il Ministro delle politiche agricole e forestali, in esecuzione dell'autorizzazione contenuta nell'articolo 2 della legge 19 gennaio 2001, n. 3, sentite le rappresentanze del personale interessato e le competenti Commissioni parlamentari, ha provveduto alla razionalizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi, al fine di conseguire una più capillare ed incisiva presenza degli Uffici sul territorio ed una più razionale organizzazione dei Laboratori, nonché di attuare una più efficace lotta alla frodi commesse nel comparto agroalimentare e dei mezzi tecnici di produzione agricola.

Il decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante "Disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca", convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 2004, n. 77, ha previsto, tra l'altro, l'incremento dell'organico dell'Ispettorato centrale repressione frodi per complessive 239 unità di personale, di cui 4 di qualifica dirigenziale, al fine di *"favorire un più elevato livello di efficienza ed efficacia, su tutto il territorio nazionale, nello svolgimento delle azioni di contrasto alle frodi nel settore agroalimentare, ivi comprese le funzioni di controllo svolte ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119".*

Tale norma, implicando l'esigenza di definire le quattro nuove unità organizzative di livello dirigenziale non generale previste dal provvedimento legislativo in parola, rende necessario rivedere l'organizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato così come delineata dal sopra citato D.M. n. 44/03.

Pertanto, al fine di adeguare l'organizzazione dell'Ispettorato alla suddetta disposizione normativa, si è proceduto alla predisposizione dell'allegato schema di regolamento (allegato n. 1), da adottare ai sensi dell'art. 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che prevede talune modifiche all'architettura organizzativa dell'Ispettorato fissata dal D.M. n. 44/03.

Va evidenziato che sull'allegato schema di regolamento è stata già effettuata, in data 21 aprile 2004, la consultazione delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative (allegato n. 2).

Sul medesimo atto sono stati, inoltre, acquisiti anche i pareri favorevoli del Ministero dell'Economia e Finanze e del Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (allegati nn. 3 e 4).

Sul provvedimento in questione, infine, è stato richiesto il parere della Sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato. Tale sezione, con parere prot. n. 8488/2004, reso nell'adunanza del 30 agosto 2004 (allegato n. 5), nel dichiarare di non avere osservazioni da formulare sul merito del provvedimento in esame, ha ritenuto comunque opportuno invitare l'Amministrazione ad un'accurata riflessione sullo stesso.

Al riguardo, questa Amministrazione, dopo ulteriore valutazione del contenuto dello schema di regolamento in questione, non ritiene di dover apportare al medesimo delle modifiche, in considerazione delle specifiche motivazioni che si provvede di seguito ad illustrare.

L'atto in esame, all'articolo 1, prevede per l'Amministrazione centrale l'istituzione di tre nuovi Uffici di livello dirigenziale non generale. In tal modo, s'intende realizzare una distribuzione più omogenea e razionale dei compiti ad essa attualmente attribuiti, in modo da consentirle l'esercizio di una più efficace azione di indirizzo e coordinamento dell'intera struttura dell'Ispettorato. Ciò in linea con la politica agroalimentare seguita dal Governo, diretta ad una implementazione dei controlli nel settore delle frodi agroalimentari, a fini di tutela della qualità dei prodotti nazionali, di protezione dei consumatori dal rischio di frodi e di tutela dei produttori onesti da fenomeni di concorrenza sleale.

Per mettere in atto un'azione di controllo sul territorio che risulti davvero efficace, infatti, la struttura dell'Ispettorato non può assolutamente prescindere da un'Amministrazione centrale ordinata in modo razionale e dinamico e dotata di un'organizzazione in grado di fornire, in tutti i settori d'interesse, un supporto valido ed adeguato alla periferia, soprattutto in sede di programmazione e realizzazione di programmi di controllo che favoriscano un elevato livello di efficienza ed efficacia all'azione di lotta alle frodi agroalimentari condotta sul territorio.

Pertanto, la prevista istituzione di tre nuovi Uffici a livello centrale, lungi dal costituire un tentativo di accentrare ancor di più l'Ispettorato, rappresenta in realtà una risposta concreta ed immediata al bisogno di dare all'Amministrazione centrale una siffatta organizzazione.

In tal senso, l'istituzione del nuovo Ufficio I appare necessaria per avere a disposizione una struttura in grado non solo di tenere sotto costante monitoraggio l'evoluzione della normativa nazionale e comunitaria riguardante il comparto agroalimentare e di offrire, così, la propria consulenza giuridica agli Uffici ed ai Laboratori ogniqualvolta se ne presenti la necessità, ma anche di fornire un efficace supporto all'Ispettore Generale Capo nell'attività di direzione e coordinamento dell'intera struttura, oltre che per la fissazione degli obiettivi per i dirigenti e per la valutazione dei risultati dagli stessi conseguiti.

L'istituzione dell'Ufficio V, invece, trova fondamento nel fatto che, a seguito dell'incremento dell'organico previsto dalla legge n. 77/2004, l'Ispettorato potrà disporre, a regime, di oltre mille unità di personale, variamente distribuite tra le diverse aree ed i differenti profili professionali previsti dal proprio ordinamento. Ciò comporta l'esigenza di provvedere ad una costante ed intensa attività di formazione e di aggiornamento del personale in servizio – indispensabile soprattutto per essere sempre al passo tanto con la continua e repentina evoluzione del comparto agroalimentare, quanto con il diffondersi di sistemi di frode sempre più sofisticati. Tale attività di formazione presuppone, poi, anche un'efficace analisi preventiva dei bisogni formativi dei dipendenti ed un'adeguata programmazione dei necessari corsi di formazione.

Oltre a ciò, l'Ufficio V dovrà occuparsi anche di attività di studio e di ricerca nei settori di competenza, allo scopo di dare all'Ispettorato una connotazione sempre più agile e moderna nell'espletamento dei propri compiti istituzionali.

L'istituzione dell'Ufficio IX, infine, deriva oltre che dall'esigenza di creare una struttura dedicata specificamente all'esercizio dell'obbligatorio controllo di gestione ed alla verifica dei dati da esso scaturenti, anche dalla necessità di consentire un'efficace vigilanza di carattere amministrativo sull'operato degli Uffici periferici e dei Laboratori, tanto più importante in una struttura come l'Ispettorato che è diffusa capillarmente su tutto il territorio nazionale ed espleta una fondamentale azione di controllo a tutela della qualità dei prodotti agroalimentari ed a salvaguardia dei produttori onesti e dei consumatori. Tale esigenza di vigilanza, peraltro, è stata fatta più volte rilevare anche dai funzionari degli Ispettorati Generali di Finanza nel corso delle loro periodiche visite ispettive presso gli Uffici periferici dell'Ispettorato.

Per quanto concerne l'amministrazione periferica, poi, l'articolo 2 dello schema di regolamento prevede l'istituzione del dodicesimo Ufficio di livello dirigenziale non generale, con sede in Ancona e sede distaccata in Perugia.

L'istituzione di tale Ufficio è motivata dal fatto che l'attuale circoscrizione di competenza dell'Ufficio di Firenze, con un territorio comprendente tre regioni (Toscana,

Marche ed Umbria) e tre sedi distaccate (Pisa, Perugia ed Ancona), è apparsa eccessivamente ampia ed eterogenea, tenuto conto anche della diversità dei sistemi produttivi presenti in essa e delle differenti tipologie di operatori che caratterizzano il comparto agroalimentare dell'Italia centrale. A ciò vanno aggiunte, inoltre, le difficoltà di gestione legate alla grande mole di attività di carattere amministrativo che una circoscrizione territoriale così estesa comporta.

D'altra parte, l'assetto organizzativo delineato dal D.M. n. 44/2003 è stato adottato tenendo conto anche del numero complessivo di posizioni dirigenziali (pari soltanto a 22) previste dalla dotazione organica a suo tempo vigente.

Pertanto, si è ritenuto necessario suddividere la circoscrizione interessata in due distinte aree – ognuna delle quali comunque dotata di una propria omogeneità dal punto di vista sia economico-produttivo che della rete di comunicazioni esistente al proprio interno: una comprendente la sola Toscana ed affidata all'Ufficio di Firenze (con sede distaccata a Pisa) e l'altra estesa alle regioni Marche ed Umbria ed assegnata al nuovo Ufficio dirigenziale di Ancona (con sede distaccata a Perugia). In tal modo, è stata prevista la creazione di due strutture periferiche che, oltre a risultare maggiormente omogenee, sono anche dotate dell'agilità e della funzionalità indispensabili per condurre, ciascuna nell'ambito del territorio di propria competenza, un'azione di lotta alle frodi agroalimentari realmente valida ed incisiva.

Per il resto, l'apparato organizzativo esistente a livello periferico, con aree di competenza sufficientemente omogenee e razionali per ciascun Ufficio, sia sotto il profilo territoriale che sotto quello del rischio di commissione di frodi, risulta già adeguatamente definito dal regolamento di riorganizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato di cui al D.M. n. 44/2003. Infatti, procedere ad ulteriori cambiamenti provocherebbe senz'altro un'eccessiva frammentazione ed una conseguente disomogeneità delle circoscrizioni territoriali – a discapito dell'indispensabile unitarietà ed organicità che la struttura dell'Ispettorato deve invece avere – e, soprattutto, comporterebbe l'esigenza di sostenere nuovi oneri di spesa, in contrasto con le attuali tendenze indirizzate al massimo contenimento della spesa pubblica.

Per quanto concerne l'organizzazione dei Laboratori, l'articolo 3 dello schema di regolamento prevede l'istituzione di un Laboratorio centrale di livello non dirigenziale, con sede in Roma, che verrebbe diretto dal dirigente dell'Ufficio centrale preposto al coordinamento dell'attività dei Laboratori dell'Ispettorato (Ufficio IV), in modo da assicurare il necessario diretto collegamento tra attività di analisi ed attività di coordinamento.

Tale Laboratorio non si sovrapporrà agli altri Laboratori in quanto è destinato a svolgere un'attività comunque differente da quella espletata da questi ultimi.

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

In particolare, il Laboratorio centrale:

- coordinerà l'attività di studio e ricerca svolta dagli altri Laboratori e svolgerà esso stesso direttamente attività di studio e ricerca per l'individuazione di nuove metodiche di analisi atte a rendere più incisiva la lotta alle frodi agroalimentari;
- provvederà all'espletamento di particolari analisi specialistiche;
- espleterà le procedure per la gestione del controllo di qualità dei Laboratori;
- sovrintenderà all'organizzazione di eventuali prove interlaboratorio (ring-tests) sia all'interno che all'esterno dell'Ispettorato.

Va rilevato, peraltro, che l'istituzione del nuovo Laboratorio centrale non comporta alcun onere finanziario, in quanto esso si avvarrebbe dei locali al momento utilizzati dalla sezione distaccata di Roma del Laboratorio dirigenziale di Perugia e delle apparecchiature scientifiche attualmente in uso presso tale sezione, alle quali potrebbero aggiungersene, ove necessario, altre provenienti dalla dismissione di altri Laboratori dell'Ispettorato.

Roma, lì

IL MINISTRO

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI Ufficio Legislativo

per copia conforme

Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

SCHEMA DI REGOLAMENTO DI MODIFICA DEL D.M. 13.02.2003, N. 44

VISTO il decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, che all'articolo 10 ha previsto l'istituzione dell'Ispettorato centrale repressione frodi presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste;

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, ed, in particolare, l'articolo 17, comma 3;

VISTO il decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3, che all'articolo 2 autorizza il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali a provvedere, con regolamento da emanare ai sensi dell'art. 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, *sentite le rappresentanze del personale interessato e le competenti commissioni parlamentari*, alla razionalizzazione dell'Ispettorato centrale repressione frodi;

VISTO il decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, che all'articolo 3, comma 3, stabilisce che l'Ispettorato centrale repressione frodi è posto alle dirette dipendenze del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, opera con organico proprio ed autonomia organizzativa ed amministrativa e costituisce un autonomo centro di responsabilità di spesa;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 2002, n. 278, recante "Rideterminazione della dotazione organica del personale appartenente alle aree funzionali dell'Ispettorato centrale repressione frodi";

VISTO il decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 13 febbraio 2003, n. 44, con il quale, ai sensi dell' articolo 2 della legge 19 gennaio 2001, n. 3, è stato emanato il Regolamento di riorganizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi;

CONSIDERATO che il suddetto decreto ministeriale 13 febbraio 2003, n. 44, individua, nell'ambito dell'Ispettorato centrale repressione frodi, 22 unità organizzative di livello dirigenziale non generale;

Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

VISTO il decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 2004, n. 77, che all'articolo 2, comma 2-*bis*, stabilisce che, al fine di favorire un più elevato livello di efficienza ed efficacia nello svolgimento delle azioni di contrasto alle frodi nel settore agroalimentare, la dotazione organica dell'Ispettorato centrale repressione frodi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 2002, n. 278, è incrementata di 239 unità, tra cui 4 dirigenti di seconda fascia;

RITENUTO di adeguare l'organizzazione dell'Ispettorato centrale repressione frodi alle disposizioni della citata legge 27 marzo 2004, n. 77, al fine di garantire una più efficace tutela della qualità dei prodotti agroalimentari e dei consumatori e di incrementare l'efficacia dell'attività di indirizzo e coordinamento della struttura, mediante l'istituzione di ulteriori quattro unità organizzative di livello dirigenziale, di cui tre uffici presso l'Amministrazione centrale, ai quali affidare, rispettivamente, compiti di consulenza giuridica agli uffici ed ai laboratori, di studio e ricerca nei settori istituzionali di competenza dell'Ispettorato, di controllo di gestione e vigilanza amministrativa sugli uffici periferici ed i laboratori;

CONSIDERATO che l'Ufficio periferico di Firenze, di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 13 febbraio 2003, n. 44, con le tre sedi distaccate di Pisa, Perugia e Ancona, presenta una circoscrizione territoriale eccessivamente ampia, anche in considerazione delle caratteristiche del contesto economico e produttivo delle regioni Toscana, Umbria e Marche;

RITENUTO pertanto, nell'ambito delle suddette quattro nuove unità organizzative di livello dirigenziale, di istituire ad Ancona un nuovo Ufficio periferico dirigenziale, con sede distaccata in Perugia, allo scopo di garantire un controllo più capillare sul territorio delle Marche e dell'Umbria;

CONSIDERATO, altresì, necessario procedere all'istituzione di un laboratorio centrale, con sede in Roma, di livello non dirigenziale, con compiti di coordinamento dell'attività dei laboratori dell'Ispettorato sotto il profilo tecnico-scientifico, di espletamento di particolari analisi specialistiche, di coordinamento dell'attività di studio e ricerca svolta dagli altri laboratori, di gestione del controllo di qualità dei laboratori ed organizzazione di prove interlaboratorio, sia all'interno che all'esterno dell'Ispettorato;

SENTITE le Organizzazioni Sindacali in data 21 aprile 2004;

UDITO il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del .....;

Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

ACQUISITO il parere delle competenti Commissioni parlamentari;

VISTA la comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, effettuata con nota n. ..... del .....;

ADOTTA

il seguente regolamento:

Art. 1.

L'articolo 1 del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 13 febbraio 2003, n. 44, è sostituito dal seguente:
"L'Amministrazione centrale dell'Ispettorato centrale repressione frodi é articolata nei seguenti uffici di livello dirigenziale non generale:

UFFICIO I: supporto all'Ispettore generale capo per il coordinamento della struttura, per l'assegnazione degli obiettivi ai dirigenti e per la valutazione dei relativi risultati; monitoraggio della legislazione nazionale e comunitaria nei settori istituzionali di competenza dell'Ispettorato; supporto e consulenza giuridica agli uffici per la predisposizione di provvedimenti generali di attuazione di norme legislative e regolamentari nelle materie di competenza dell'Ispettorato; comunicazione istituzionale; relazioni sindacali.

UFFICIO II: programmazione delle attività istituzionali; monitoraggio e valutazione dei programmi di attività svolti dagli uffici centrali, periferici e dai laboratori; organizzazione e funzionamento del sistema informativo dell'Ispettorato; gestione del Comitato previsto di cui al successivo articolo 4.

UFFICIO III: indirizzo, coordinamento e vigilanza sull'attività ispettiva svolta dagli uffici periferici nei vari settori merceologici; relazioni con altri organismi di controllo nazionali e internazionali; gestione del Comitato di cui al successivo articolo 5.

UFFICIO IV: indirizzo, coordinamento e vigilanza sull'attività svolta dai laboratori nei vari settori merceologici; monitoraggio e verifica della qualità dei laboratori; aggiornamento delle metodiche ufficiali di analisi dei prodotti agroalimentare e delle sostanze di uso agrario e forestale; direzione del Laboratorio di Roma di cui al successivo articolo 3.

UFFICIO V: attività di studio e ricerca nei settori istituzionali di competenza dell'Ispettorato; analisi del fabbisogno di formazione ed aggiornamento professionale del personale; programmazione di attività formative e organizzazione dei relativi corsi.

UFFICIO VI: trattamento giuridico ed economico del personale in servizio ed in quiescenza, e relativo contenzioso; reclutamento del personale e relativo contenzioso; mobilità; conto annuale delle spese sostenute per il personale ai sensi dell'articolo 60 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165; gestione dell'anagrafe delle prestazioni.

UFFICIO VII: affari generali; bilancio dell'Ispettorato e gestione dei relativi capitoli; tenuta della contabilità analitica; attività contrattuale; servizi di economato; analisi e programmazione dei fabbisogni di risorse strumentali e logistiche dell'Ispettorato; coordinamento della gestione e della manutenzione dei beni dell'Ispettorato; attuazione delle norme in materia di sicurezza sul lavoro e di salute dei lavoratori.

UFFICIO VIII: irrogazione delle sanzioni amministrative di competenza dell'Ispettorato e relativo contenzioso.

UFFICIO IX: vigilanza amministrativa sugli uffici periferici ed i laboratori; controllo di gestione."

Art. 2.

L'articolo 2 del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 13 febbraio 2003, n. 44, è sostituito dal seguente:

"L'Amministrazione periferica dell'Ispettorato centrale repressione frodi é articolata nei seguenti Uffici di livello dirigenziale non generale, per i quali viene stabilita la sede, la circoscrizione territoriale di competenza e le sedi distaccate di livello non dirigenziale:

Ufficio di TORINO, avente competenza territoriale sulle regioni Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria;

- sedi distaccate: ASTI e GENOVA;

Ufficio di MILANO, avente competenza territoriale sulla regione Lombardia;

- sede distaccata: BRESCIA;

Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

Ufficio di CONEGLIANO VENETO, avente competenza territoriale sulle regioni Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia;

- sedi distaccate: VERONA, UDINE e S. MICHELE ALL'ADIGE;

Ufficio di BOLOGNA, avente competenza territoriale sulla regione Emilia-Romagna;

- sede distaccata: MODENA;

Ufficio di FIRENZE, avente competenza territoriale sulla regione Toscana;

- sede distaccata: PISA;

Ufficio di ANCONA, avente competenza territoriale sulle regioni Marche e Umbria;

- sede distaccata: PERUGIA;

Ufficio di ROMA, avente competenza territoriale sulle regioni Lazio ed Abruzzo;

- sede distaccata: PESCARA;

Ufficio di NAPOLI, avente competenza territoriale sulle regioni Campania, Molise e Basilicata;

- sedi distaccate: SALERNO, POTENZA e CAMPOBASSO;

Ufficio di BARI, avente competenza territoriale sulla regione Puglia;

- sede distaccata: LECCE;

Ufficio di COSENZA, avente competenza territoriale sulla regione Calabria;

Ufficio di PALERMO, avente competenza territoriale sulla regione Sicilia;

- sede distaccata: CATANIA;

Ufficio di CAGLIARI, avente competenza territoriale sulla regione Sardegna."

Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

Art. 3.

L'articolo 3 del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 13 febbraio 2003, n. 44, è sostituito dal seguente:

"1. Presso l'Ispettorato centrale repressione frodi operano i seguenti laboratori di livello dirigenziale non generale, con relative sezioni distaccate di livello non dirigenziale:

Laboratorio di Modena, con sezione distaccata in Genova;
Laboratorio di Conegliano Veneto, con sezione distaccata in Milano;
Laboratorio di Perugia, con sezione distaccata in Cagliari;
Laboratorio di Salerno, con sezione distaccata in Bari;
Laboratorio di Catania.

2. E' istituito presso l'Amministrazione centrale un laboratorio di livello non dirigenziale, con sede in Roma, che si avvarrà delle risorse strumentali in dotazione al laboratorio di Roma previsto nell'ambito dell'organizzazione generale di cui al decreto ministeriale 12 agosto 1986."

Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, sarà data attuazione alle disposizioni previste dagli articoli 1, 2 e 3.

Il presente regolamento, munito del sigillo di Stato, sarà inserito nella raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Roma, ...

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

ISPETTORATO CENTRALE REPRESSIONE FRODI

VERBALE

L'anno 2004, il giorno 21 del mese di aprile, alle ore 17.00 si è tenuta la riunione di consultazione con le Organizzazioni Sindacali, convocata con nota n. 42535 del 16 aprile 2004, presso i locali del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, avente all'ordine del giorno gli argomenti di seguito riportati.

Sono presenti, per la parte pubblica :

per le OO.SS.

Nome	sigla
[illegible]	FLP
[illegible]	FLP
[illegible]	CISL FPS
[illegible]	UILPA
[illegible]	RdB/ [illegible]
[illegible]	RdB/P.I.
[illegible]	FP CGIL
[illegible]	FP CGIL
[illegible]	[illegible]

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

ORDINE DEL GIORNO RIUNIONE DI CONSULTAZIONE DEL 21.4.2004:

1) Proposta di ripartizione, nell'ambito della dotazione organica dell'ICRF, delle 239 unità di personale di cui la Legge 27.3.2004, n. 77, autorizza l'assunzione;
2) Schema di regolamento di revisione della struttura organizzativa dell'ICRF;
3) Codice di comportamento per gli ispettori dell'ICRF.

Apre la riunione il **Sottosegretario On.le Dozzo**, il quale illustra le finalità alla base dello schema di modifica del Decreto ministeriale n. 44 del 13.2003, concernente la riorganizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi, nonché della proposta di nuova dotazione organica dell'Amministrazione centrale, degli Uffici periferici e dei Laboratori dell'Ispettorato, conseguente all'incremento dell'organico disposto dalla Legge 27 marzo 2004, n. 77. Al riguardo, l'On.le Sottosegretario evidenzia come ambedue i provvedimenti, costituenti il primo ed il secondo punto all'ordine del giorno dell'odierna riunione di consultazione sindacale, costituiscano un'ulteriore tappa del processo di riforma e potenziamento dell'Ispettorato centrale repressione frodi iniziato circa due anni prima con l'avvio dell'iter procedimentale di emanazione del D.P.R. 278/2002 e del D.M. 44/2003. Di seguito l'On.le DOZZO rappresenta come i provvedimenti in esame si propongano l'obiettivo di rendere più efficace l'attività istituzionale dell'Ispettorato, sia mediante l'incremento della dotazione organica, che consente di predisporre per l'Amministrazione centrale e periferica degli organici di sede congrui rispetto alle funzioni da svolgere ed alla circoscrizione territoriale di competenza, sia mediante l'apporto di alcune modifiche all'organizzazione della struttura, che permettono di inserire alcuni correttivi all'impianto della riforma organizzativa delineata dal D.M. 44. A tale proposito, sottolinea le principali novità che si prevede di introdurre nell'architettura organizzativa dell'ICRF (la previsione di tre nuovi Uffici centrali al fine di realizzare una distribuzione più funzionale dei compiti di competenza dell'Amministrazione centrale, l'istituzione dell'Ufficio periferico di livello dirigenziale ad Ancona, con sede distaccata in Perugia, e del Laboratorio centrale). Infine, passa la parola all'Ispettore generale Capo, Dr. Lo Piparo, per un'illustrazione più dettagliata degli argomenti all'ordine del giorno.

Per quanto concerne il primo punto all'ordine del giorno, ossia le modifiche al D.M. 44, il **Dr. Lo Piparo** spiega che la necessità di tali modifiche è sorta in seguito all'entrata in vigore della Legge 77/2004, che ha previsto, tra l'altro, l'aumento di 4 unità di personale di qualifica dirigenziale nell'organico dell'ICRF.

A tale proposito, il Dr. Lo Piparo evidenzia come il potenziamento dell'ICRF sia stato considerato favorevolmente, durante i lavori parlamentari, sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Ciò denota l'importanza attribuita dal Ministro delle Politiche Agricole e dal Sottosegretario Dozzo, nonché dal mondo politico, ai problemi della tutela del consumatore e della sicurezza alimentare, nonché al tema della salvaguardia dei produttori onesti da fenomeni di concorrenza sleale. La sensibilità del mondo politico alle suaccennate problematiche ha consentito, pertanto, di ovviare all'inadeguatezza della precedente dotazione organica. Successivamente, il Dr. Lo Piparo passa ad illustrare nel dettaglio le modifiche da apportare all'attuale organizzazione dell'ICRF. Per quanto concerne l'amministrazione periferica l'unica modifica apportata all'organizzazione vigente è quella concernente l'istituzione di un nuovo ufficio con sede dirigenziale in Ancona e sede distaccata in Perugia, con circoscrizione territoriale comprendente le Marche e l'Umbria, in considerazione della circostanza che, in base all'organizzazione attuale, l'Ufficio di Firenze, con tre sedi distaccate (Pisa, Perugia e Ancona) ha competenza su una circoscrizione territoriale eccessivamente ampia e difficile da gestire. Pertanto, in considerazione del contesto economico e produttivo di Toscana, Umbria e Marche, si reputa più funzionale, ai fini di una maggiore efficacia e capillarità dell'attività di controllo diretta a prevenire e reprimere le frodi agro-alimentari, suddividere la circoscrizione territoriale comprendente le anzidette regioni tra 2 Uffici dirigenziali, di cui uno con sede dirigenziale in Firenze e sede distaccata in Pisa e l'altro con sede dirigenziale in Ancona e sede distaccata in Perugia.
Per quanto concerne i laboratori, si è ritenuto opportuno prevedere l'istituzione di un Laboratorio centrale, con sede in Roma, diretto dal Direttore dell'Ufficio centrale preposto al coordinamento dell'attività dei Laboratori, che si innesterebbe sull'attuale sezione distaccata del Laboratorio di Perugia, la cui chiusura è prevista per il 31 dicembre 2005 dal D.M. 13 febbraio 2003, n. 44. Il Laboratorio centrale assolverebbe ai seguenti compiti: coordinamento degli altri laboratori dell'Ispettorato sotto il profilo tecnico-scientifico; espletamento di particolari analisi specialistiche; attività di studio e ricerca, nonché coordinamento di quella svolta dagli altri laboratori; gestione del controllo di qualità dei laboratori ed organizzazione di prove interlaboratorio, sia all'interno che all'esterno dell'Ispettorato. L'incardinamento di tale Laboratorio nell'Amministrazione centrale, responsabilizzando maggiormente quest'ultima nel coordinamento del sistema "Laboratori", favorirebbe l'instaurarsi di una positiva osmosi tra centro e periferia per quanto concerne la gestione complessiva dell'attività analitica.

Per quanto riguarda l'Amministrazione centrale, lo schema di regolamento in argomento si propone il fine di un'allocazione più razionale dei compiti ripartiti tra i 6 attuali Uffici centrali, al fine di realizzare un incremento dell'efficacia dell'attività di indirizzo e coordinamento della struttura, nonché quello di dare maggiore rilevo a talune funzioni di notevole rilevanza strategica, mediante la previsione di tre nuovi Uffici centrali: l'Ufficio I, con compiti, in particolare, di monitoraggio della legislazione agroalimentare e di consulenza giuridica agli Uffici periferici ed ai Laboratori; l'Ufficio V, con compiti di studio e ricerca, nonché di gestione della formazione professionale del personale, che vengono accorpati in unica unità organizzativa, in modo da assicurare una maggiore reattività della struttura alle innovazioni provenienti dalla realtà socio-economica e dal mondo accademico e della ricerca ai fini di una efficace politica di sviluppo culturale e professionale delle risorse umane presenti nell'ICRF; l'Ufficio IX, con compiti di controllo di gestione e di vigilanza amministrativa sugli Uffici periferici ed i Laboratori.
Per quanto concerne la ripartizione nell'ambito della dotazione organica delle 239 unità di personale, di cui la Legge 77/2004 autorizza l'assunzione mediante procedura concorsuale pubblica, il Dr. Lo Piparo, spiega che nella distribuzione contenuta nelle apposite tabelle consegnate alle Organizzazioni sindacali, si è tenuto conto del fabbisogno di ciascun ufficio sulla base delle caratteristiche del tessuto socio-economico della circoscrizione territoriale di competenza, delle esigenze manifestate dai direttori degli Uffici periferici e dei Laboratori, dell'istituzione di tre nuovi uffici a livello centrale, della necessità di potenziare il settore ispettivo ed analitico e dell'opportunità di accentrare presso l'Amministrazione centrale il procedimento di irrogazione delle sanzioni di competenza dell'ICRF, oggi disperso su tutti gli uffici ispettivi.
Concluso il suo intervento, il Dr. Lo Piparo invita i rappresentanti delle OO.SS. a formulare le proprie osservazioni.

Interviene per primo il **rappresentante della CISL FPS**, il quale chiede che la discussione concerna esclusivamente il secondo punto all'ordine del giorno (modifiche al D.M. 44/2003), rinviando ad altra data il primo punto (ripartizione nei profili professionali e tra sede centrale e sedi periferiche, nell'ambito della dotazione organica, delle 239 nuove unità di personale previste dalla Legge 7/2004) e chiedendo la costituzione di un tavolo tecnico per la discussione sul terzo punto (codice comportamento degli ispettori dell'ICRF).
Per quanto riguarda le modifiche all'organizzazione dell'ICRF, non concorda con la previsione di tre nuovi uffici centrali, perché si accentrerebbe eccessivamente la struttura. Ritiene opportuno prevedere un ufficio dirigenziale ispettivo per

ciascuna regione, e comunque esprime l'avviso che sarebbe stato più opportuno attribuire all'istituendo Ufficio di Ancona come sede distaccata Pescara, anziché Perugia, aggregando in tal modo alle Marche l'Abruzzo, anziché l'Umbria.

Successivamente prende la parola il **rappresentante di INTESA-DIRSTAT**, il quale si associa alla richiesta di rinvio della CISL per il primo e terzo punto all'ordine del giorno. Manifesta, comunque, la propria soddisfazione per il potenziamento dell'organico e per la previsione del Laboratorio centrale di Roma e dell'Ufficio di Ancona, mentre non condivide l'aumento del numero degli Uffici centrali. Per quanto concerne la ripartizione delle 239 nuove unità, è favorevole al potenziamento del reparto ispettivo.

Interviene il **rappresentante della FLP**, che condivide le osservazioni di CISL ed INTESA-DIRSTAT e consegna all'Amministrazione un proposta di modifica dell'Ordinamento professionale dell'ICRF, di cui chiede voler tenersi conto allorquando l'Amministrazione, a conclusione dell'iter di emanazione del nuovo regolamento di organizzazione, dovrà effettuare dei ritocchi alla dotazione organica.

Di seguito, prende la parola il **rappresentante della RDB/PI**, che prende atto con soddisfazione dell'istituzione dell'Ufficio dirigenziale di Ancona. Ritiene migliorata, con lo schema di regolamento in esame, l'organizzazione prevista dal D.M. n. 44. Per quanto riguarda la nuova dotazione organica, è favorevole al suo ampliamento mediante assunzioni dell'esterno, in quanto ciò consente di far affluire forze nuove nell'Amministrazione e di aumentare l'occupazione. Manifesta la propria soddisfazione per il potenziamento dell'organico. Per quanto concerne la ripartizione delle nuove 239 unità di personale, non entra nel merito della ripartizione effettuata dall'Amministrazione nella costruzione degli organici di sede, ritenendola prerogativa dell'Amministrazione medesima, ma condivide il metodo adottato di tener conto del fabbisogno di personale evidenziato dai responsabili dell'Amministrazione periferica e delle caratteristiche del tessuto produttivo delle circoscrizioni territoriali dei vari uffici. Solleva il problema della progressione professionale del personale in servizio, nell'ottica di un'utilizzazione più proficua delle risorse umane presenti nell'Amministrazione e della necessità di motivarle. Con riferimento al codice di comportamento degli ispettori reputa opportuno la previsione di un tavolo tecnico per l'esame del testo predisposto dall'Amministrazione e per eventuali ritocchi al suo contenuto.

Successivamente interviene **il rappresentante della FP CGIL**, che manifesta soddisfazione per l'aumento dell'organico, anche se sarebbe stato, a suo avviso, più opportuno prevedere un rafforzamento dell'organico, nell'ambito dell'Area C, non solo nella posizione economica C2, ma anche in quella C1. Formula alcune perplessità in merito alle competenze attribuite agli Uffici centrali I e V dallo schema regolamentare proposto per via della disomogeneità delle loro attribuzioni; ritiene che il Laboratorio centrale debba essere di livello dirigenziale in quanto deve coordinare gli altri, che sono di livello dirigenziale. Ritiene complessivamente centralistico l'apparato organizzativo così delineato. E' favorevole all'istituzione dell'Ufficio dirigenziale di Ancona.

Prende la parola di seguito il **rappresentante della UIL/PA**, il quale legge due comunicati, che consegna all'Amministrazione e di cui chiede che vengano allegati al presente verbale quali parti integranti del medesimo.

A questo punto il **rappresentante della CISL FPS** chiede nuovamente all'Amministrazione di posticipare la discussione sull'aumento dell'organico.

Il **Sottosegretario On.le Dozzo** sottolinea la necessità di definire anche tale argomento in data odierna, mentre accoglie la richiesta di convocazione di un tavolo tecnico per discutere del codice di comportamento.

Pertanto, il **rappresentante della CISL FPS** completa il suo intervento in merito al secondo punto all'ordine del giorno chiedendo che nei bandi di concorso relativi alle nuove unità da assumere siano preventivamente indicate le sedi di destinazione.

A questo punto interviene **l'Ispettore generale capo**, che ringrazia i rappresentanti sindacali per le osservazioni formulate.
Rimarca l'importanza di aver conseguito l'obiettivo dell'incremento dell'organico in una congiuntura in cui da diversi anni vige il principio generale del blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni. Nega l'esistenza di un disegno centralistico ed invita a non enfatizzare la distinzione tra centro e periferia, perché entrambi costituiscono i componenti integrati di un sistema che deve essere coeso. Non condivide la richiesta di prevedere un ufficio dirigenziale per regione, perché sarebbe un ritorno alla frammentazione esistente nel passato che rendeva l'organizzazione chiusa all'esterno, poco circolare e suddivisa in compartimenti stagni. Inoltre l'accentramento del procedimento di irrogazione

delle sanzioni amministrative permette di alleggerire la periferia di incombenze amministrative complesse e di connotarla maggiormente per lo svolgimento dell'attività operativa di controllo del territorio. Con riferimento alle osservazioni del **rappresentante della FP CGIL** sul Laboratorio centrale, ribadisce che lo stesso è collegato, nella proposta in esame, strettamente all'Ufficio IV, che è di livello dirigenziale; che tale incardinamento è utile per evitare che, come in passato, l'ufficio centrale preposto al coordinamento dell'attività analitica sia eccessivamente "burocratizzato" ed avulso dalla realtà dei Laboratori. Per quanto riguarda gli Uffici centrali, ripete che la previsione di tre ulteriori deriva dalla necessità di dare adeguata collocazione ad alcune funzioni particolarmente rilevanti, che al momento non sono distribuite in maniera ottimale. Per quanto attiene al codice di comportamento, concorda con la necessità di approfondimenti in sede tecnica, fermo restando che la normativa in materia consente all'Amministrazione di procedere alla sua elaborazione per integrare quello generale allegato al vigente CCNL, al fine di tener conto di alcune specificità insite nell'attività svolta dagli ispettori dell'ICRF.

I rappresentanti delle Organizzazioni sindacali prendono atto delle spiegazioni fornite dall'Amministrazione, comprendendo nel complesso le motivazioni che hanno determinato quest'ultima ad apportare alcune varianti all'architettura organizzativa dell'Ispettorato.

Dopo un ulteriore scambio di opinioni tra rappresentanti sindacali e dell'Amministrazione, conclude i lavori **l'On.le Dozzo**, il quale dopo aver ringraziato i rappresentanti sindacali per gli interventi in merito agli schemi di provvedimento esaminati, ribadisce che le proposte presentate dall'Amministrazione hanno l'obiettivo di rafforzare il ruolo dell'Ispettorato e di incrementare l'efficacia con cui lo stesso adempie alla propria missione istituzionale.

La riunione si conclude alle ore 20.

Il VERBALIZZANTE

Visto 27/10/09

Unione Italiana lavoratori Pubblica Amministrazione
MINISTERI – ENTI PUBBLICI – UNIVERSITA' – E.P. RICERCA – AZIENDE AUTONOME – COMPARTO SICUREZZA
Coordinamento Nazionale Ministero delle Politiche agricole e forestali.

Intervento a verbale nella riunione di consultazione del 21 aprile 2004.

Premesso che il breve tempo avuto a disposizione per visionare l'informativa e la complessità dei contenuti delle proposte all'O.d.G. non ci ha permesso un esame approfondito, al momento si avanzano domande di chiarimenti ed alcune osservazioni che di seguito si riportano.

Si ritiene, inoltre, necessario che dopo questa prima tornata illustrativa ci si aggiorni ad altra data per la continuazione della consultazione.

Entrando nel merito della proposta avanzata dall'Amministrazione riguardante la rimodulazione della dotazione organica di ogni ufficio dirigenziale dell'ICRF, questa O.S. chiede all'Amministrazione di conoscere se essa abbia tenuto in debito conto anche delle aspettative del personale.
In particolare ci si riferisce:

1) AI CONCORSI INTERNI: la percentuale di posti disponibili nelle posizioni economiche per il personale interno, percentuale di posti destinata all'accesso dall'esterno; destinazione di sede di servizio;

2) ALLA MOBILITA' : per il personale interno, già presente al 31 agosto 2003 e per quello vincitore di concorso in servizio dal settembre del 2003, che intenda trasferirsi nelle sedi dove i posti sono stati aumentati;

In merito al primo punto, si evidenzia che le attuali normative, Legislativa, Costituzionale e Contrattuale vigenti in materia di assunzione, ribadiscono che l'Amministrazione deve garantire, in ogni caso, nel mettere dei posti a concorso pubblico, un adeguato numero degli stessi sia a favore del personale che accede dall'esterno.

Le normative indicate sono : il D.Lgs 165/2001, art. 35; la sentenza della Corte costituzionale; il Contratto collettivo nazionale di lavoro 2002/05, artt 8e 9.

Ciò evidenziato si chiede all'Amministrazione di riservare al personale interno, in base norme predette, fino al 50% dei posti disponibili nelle singole posizioni economiche.

In subordine di garantire almeno 100 posti da riservare tra il personale risultato idoneo nei corsi di riqualificazione e quello che parteciperà a nuovi corsi di riqualificazione.

E' inoltre propedeutico che l'Amministrazione chieda ed ottenga dalla Presidenza del Consiglio **che i 22 posti disponibili in B1 siano a totale beneficio del personale interno** considerato anche che l'Amministrazione non si avvale della propria riserva di posti e mette a concorso pubblico l'intero numero di posti destinato alla posizione economica di A1.

Contestualmente l'Amministrazione , può provvedere a monitorare la situazione riguardante la posizione logistica del personale che risulta attualmente idoneo nei concorsi di riqualificazione e prevedere, quindi, il relativo posto nella dotazione organica di sede.

Soluzioni unilaterali dell'Amministrazione, riguardanti le assunzioni dall'esterno, miranti a mettere a concorso pubblico tutti i posti disponibili, saranno impugnate nelle sedi opportune.

In merito al secondo punto, si ritiene che l'Amministrazione possa esaminare la posizione del personale **vincitore di concorso per le posizioni economiche di B3 e C2 che abbia o intenda presentare domanda di trasferimento in base alla nuova disponibilità di posti.**

La richiesta è motivata da fatto che detto personale ha avuto possibilità limitate di scelta della destinazione della sede di servizio al momento dell'assunzione e che invece a seguito delle nuove prossime assunzioni, con personale preso dalla stessa graduatoria di quello attualmente in servizio, si vedrebbe occupare i posti per i quali avrebbe dovuto avere la priorità di assegnazione.

In conclusione si chiede all'Amministrazione di prendere in esame quanto evidenziato da questa O.S. ed arrivare a proporre una dotazione organica di Ufficio che abbia tra i propri pregi anche quello di riconoscere al proprio personale professionalità, anzianità di servizio, serenità famigliare e sul posto di lavoro.

UILPA

Unione Italiana lavoratori Pubblica Amministrazione
MINISTERI – ENTI PUBBLICI – UNIVERSITA' – E.P. RICERCA – AZIENDE AUTONOME – COMPARTO SICUREZZA
Coordinamento Nazionale Ministero delle Politiche agricole e forestali.

Intervento a verbale nella riunione di consultazione del 21 aprile 2004.

In merito allo schema "Nuova organizzazione ICRF" si concorda con l'amministrazione sull'intenzione di salvare il laboratorio di Roma, non si concorda invece sul fatto che esso debba considerarsi non dirigenziale.

Ne tanto più si concorda con la sua collocazione nell'Ufficio IV dove ingenerebbe, tra l'altro, che il dirigente responsabile avrebbe la funzione di controllato è controllore di se stesso.

Pertanto si chiede che il laboratorio di Roma sia di livello Dirigenziale.

Altresì appare troppo elevato il numero di 9 Uffici in sede centrale.

A nostro avviso potrebbero essere accorpate le funzioni degli Uffici 1 e 5, e degli Uffici 2 e 9.

Il posto dirigenziale lasciato libero dall'unificazione degli Uffici d 2 e 9 verrebbe utilizzato per eleggere a dirigenziale il laboratorio di CAGLIARI.

UILPA

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

Ufficio legislativo

Prot.n. 45083/04/33.05

ISPETTORATO CENTRALE
REPRESSIONE FRODI
SEGRETERIA
20 MAG 2004
ARRIVO

Roma, 20 MAG. 2004

Al Ministero per le politiche agricole e forestali
- ufficio legislativo
ROMA

Oggetto: revisione della struttura organizzativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi. Regolamento ministeriale da adottare ai sensi dell'art. 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Con riferimento alla nota del 27 aprile u.s. inviata da codesto Dipartimento, di pari oggetto, nella quale si chiede il parere di competenza, si esprime avviso favorevole all'ulteriore corso dello schema in oggetto.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
ISPETTORATO CENTRALE
REPRESSIONE FRODI
20 MAG. 2004
PROT. 630 POS. SEGR.

Il Capo dell'Ufficio Legislativo
(Avv. Giacomo Aiello)

24 GIU 2004
ARRIVO

Dir. Loripare
24/6/04

Ministero
dell'Economia e delle Finanze
UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO
Ufficio legislativo – Economia

AEG/73Po AGR/98936

Roma 23 GIU. 2004

AL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
Ufficio legislativo

ROMA

E, p.c. AL DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

SEDE

OGGETTO: Revisione della struttura organizzativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi. Regolamento ministeriale da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Si fa riferimento al provvedimento indicato in oggetto, trasmesso, per il parere di competenza, da codesto Dicastero in data 27 aprile 2004 con nota prot. n. 5805.

Al riguardo, si comunica di non avere osservazioni da formulare.

IL CAPO DELL'UFFICIO

dMstrutturaorg.

DII-216

MINISTERO PER LE POLITICHE AGRICOLE
UFFICIO LEGISLATIVO
2 SET. 2004
PROT. ARRIVO 6476

ISPETTORATO CENTRALE REPRESSIONE FRODI SEGRETERIA
- 2 SET 2004
ARRIVO

ATTI
2/9/04
L

Consiglio di Stato

SEGRETARIATO GENERALE

N. 7423/04

Roma, addì 2 Settembre 2004

Risposta a nota del.....

N. ..... Div. .....

OGGETTO

Schema di regolamento avente ad oggetto revisione della struttura organizzativa dell'Ispettorato centrale frodi di cui al decreto ministeriale 13 febbraio 2003 n. 44.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
ROMA

D'ordine del Presidente, mi pregio di trasmettere copia del parere numero n. **8488/04** emesso dalla Sezione Consultiva per gli Atti Normativi di questo Consiglio sull'affare a fianco indicato in conformità a quanto disposto dall'art.15 della legge 21.7.2000, n.205.

IL SEGRETARIO GENERALE
Paolo Aldo

Consiglio di Stato

SEZIONE CONSULTIVA PER GLI ATTI NORMATIVI

Adunanza del 30 agosto 2004

N. prot. 8488/04

OGGETTO: MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
Schema di regolamento avente ad oggetto *revisione della struttura organizzativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi di cui al decreto ministeriale 13 febbraio 2003, n. 44.*

La Sezione

VISTA la relazione n. 73 5/SEGR pervenuta il 28 giugno 2004, con cui il Ministero delle politiche agricole e forestali - Ispettorato centrale repressione frodi, ha chiesto il parere di competenza sullo schema di regolamento in oggetto;

VISTO il parere interlocutorio n. 8488, reso nell'adunanza del 12 luglio 2004;

VISTO l'adempimento dell'Amministrazione;

norm/zac

ESAMINATI GLI ATTI ED UDITO IL RELATORE ED ESTENSORE *Consigliere Piermaria Piacentini*;

PREMESSO:

Con relazione n. 73 5/SEGR pervenuta il 28 giugno 2004, il Ministero delle politiche agricole e forestali - Ispettorato centrale repressione frodi, ha chiesto il parere di competenza sullo schema di regolamento avente ad oggetto la revisione della struttura organizzativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi di cui al decreto ministeriale 13 febbraio 2003, n. 44.

Con parere interlocutorio n. 8488, reso nell'adunanza del 12 luglio 2004, la Sezione rilevato che dal dato normativo, non sembrava che l'Amministrazione avesse adeguatamente valutato e motivato la scelta, che potrebbe non apparire in sintonia con la finalità dichiarata dalla norma primaria, di dislocare ben 3 degli uffici dirigenziali non generali presso la struttura centrale, chiedeva:

a.- chiarimenti sull'ampliamento della già consistente organizzazione centrale, attualmente articolata in ben sei servizi, che il provvedimento in esame intenderebbe elevare a nove, quando le esigenze di contrasto alla repressione frodi in materia agroalimentare (con peculiare riferimento alle problematiche della filiera lattiero-casearia pure specificamente richiamate attraverso il richiamo dell'articolo 1 comma 4 del decreto legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119) avrebbero dovuto, invece determinare una espansione sul territorio delle strutture preposte alla repressione frodi e non certo un ulteriore accentramento.

b.- chiarimenti, motivati con riguardo al numero di accertamenti di infrazioni, alla rilevanza delle aree interessate rispetto alle frodi agroalimentari, sulla determinazione di elevare, nel contesto del riordino, solo Ancona come sede di ufficio dirigenziale.

c.- una ulteriore riflessione da parte della pubblica Amministrazione sul quadro organizzativo dell'Ispettorato centrale repressione frodi, che tenga conto della

necessità, sottolineata dalla norma da applicare, di migliorare il servizio in termini qualitativi e quantitàtivi su tutto il territorio nazionale

Con nota n. 883 del 26 luglio 2004, l'Amministrazione ha fornito una risposta alle richieste formulate con il richiamato parere interlocutorio .

CONSIDERATO:

La risposta fornita dall'Amministrazione, con la nota n. 883 del 26 luglio 2004, fornisce un ampia spiegazione delle ragioni dell'ulteriore ampliamento dei servizi centrali dell'Ispettorato centrale repressione frodi, e della elevazione del solo servizio di Ancona a sede dirigenziale.

La Sezione, che non ha osservazioni da formulare sul merito del provvedimento, prende atto dei chiarimenti forniti dall'Amministrazione, ma ritiene opportuno ribadire i concetti già formulati nel precedente parere interlocutorio, invitando nuovamente l'Amministrazione ad una accurata riflessione, anche tenendo conto della situazione che potrebbe determinarsi a seguito del completamento del processo di riforma costituzionale, attualmente in atto.

P. Q. M.

Nei sensi sopra esposti è il parere della Sezione.

Per estratto dal Verbale
Il Segretario dell'Adunanza
(Virginia Funaro)

Visto:
Il Presidente della Sezione
(Livia Barberio Corsetti)

Consiglio di Stato

SEGRETARIATO GENERALE

N. 5858/04

Roma, addì 23.07.2004

Risposta a nota del.....

N. ..... Div. .....

OGGETTO
Schema di regolamento ministeriale di revisione della struttura organizzativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi di cui al decreto ministeriale 13 febbraio 2003, n. 44.

MINISTERO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI
Gab. dell'On Ministro
ROMA

D'ordine del Presidente, mi pregio di trasmettere il parere numero n. 8488/04 emesso dalla Sezione Consultiva per gli Atti Normativi di questo Consiglio sull'affare a fianco indicato in conformità a quanto disposto dall'art.15 della legge 21.7.2000, n.205.

IL SEGRETARIO GENERALE

Consiglio di Stato

Sezione Consultiva per gli Atti Normativi

Adunanza del 12 luglio 2004

N. della Sezione:
8488/2004

OGGETTO:
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – Schema di regolamento ministeriale di revisione della struttura organizzativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi di cui al decreto ministeriale 13 febbraio 2003, n. 44.

La Sezione

Vista la relazione prot. 735/SEGR pervenuto il 28 giugno 2004 con la quale il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – Ispettorato centrale repressione frodi chiede il parere del Consiglio di Stato sullo schema di decreto ministeriale in oggetto;

Esaminati gli atti e udito il relatore ed estensore Consigliere Filoreto D'Agostino;

PREMESSO:

Riferisce il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali di aver provveduto alla razionalizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi in esecuzione dell'articolo 2 della legge 19 gennaio 2001, n. 3, adottando, a questo fine, il regolamento ministeriale 13 febbraio 2003, n. 44.

Rammenta altresì l'Amministrazione riferente che il decreto legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante "disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca, convertito con modificazioni con legge 27 marzo 2004, n.77 ha previsto, all'articolo 2, comma 2 *bis* ha così disposto: "Per favorire un più elevato livello di efficienza ed efficacia, su tutto il territorio nazionale, nello svolgimento delle azioni di contrasto alle frodi nel settore agroalimentare, ivi comprese le funzioni di controllo svolte ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, la dotazione organica dell'Ispettorato centrale repressione frodi prevista dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 2002, n. 278, è incrementata di 239 unità, di cui 4 dirigenti di seconda fascia, 65 appartenenti alla posizione economica C2, 140 alla posizione economica B3, 10 alla posizione economica B2, 10 alla posizione economica B1 e 10 alla posizione economica A1".

In adesione a tale precetto è stato rimesso lo schema di decreto in oggetto, con il quale si definiscono le quattro nuove unità organizzative di livello dirigenziale non generale derivanti dall'incremento dell'organico.

Lo schema di regolamento consta di tre articoli:

- il primo sostituisce l'articolo 1 del decreto ministeriale 13 febbraio 2003, n. 44 e individua la nuova articolazione dell'Ispettorato centrale repressione frodi in nove uffici di livello dirigenziale non generale;

- il secondo, sostitutivo dell'articolo 2 del decreto ministeriale 13 febbraio 2003, n. 44, individua le sedi, le circoscrizioni territoriali e le sezioni distaccate dell'articolazione periferica dell'Ispettorato centrale repressione frodi;

- il terzo ed ultimo articolo sostituisce il pari numero del decreto ministeriale 13 febbraio 2003, n. 44 e individua i laboratori di livello dirigenziale non generale, con relative sezioni distaccate.

Unitamente allo schema, l'Amministrazione richiedente ha fatto pervenire il verbale della riunione di consultazione con le Organizzazioni sindacali tenutasi il 21 aprile 2004 nonché i favorevoli pareri del Dipartimento per la Funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze.

CONSIDERATO:

La norma che ha autorizzato l'ulteriore modifica della struttura organizzativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi (cioè l'articolo 2, comma 2 *bis* del decreto legge 27 gennaio 2004, n. 16 convertito con modificazioni con legge 27 marzo 2004, n. 77 enuncia come finalità specifica dell'incremento della dotazione organica di quella struttura il "favorire un più elevato livello di efficienza ed efficacia, su tutto il territorio nazionale, nello svolgimento delle azioni di contrasto alle frodi nel settore agroalimentare".

E' evidente altresì che il perseguimento di quello scopo è legato in modo indissolubile a metodiche che favoriscano lo svolgimento delle azioni di contrasto su tutto il territorio nazionale.

A fronte di tale dato normativo, non sembra che l'Amministrazione abbia adeguatamente valutato e motivato la scelta, che potrebbe non apparire in sintonia con la finalità dichiarata dalla norma primaria, di dislocare ben 3 degli uffici dirigenziali non generali presso la struttura centrale. Le esigenze di contrasto alla repressione frodi in materia agroalimentare (con peculiare riferimento alle problematiche della filiera lattiero-casearia pure specificamente richiamate attraverso il richiamo dell'articolo 1 comma 4 del

decreto legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119) dovrebbero determinare una espansione sul territorio delle strutture preposte alla repressione frodi e non certo un ulteriore ampliamento della già consistente organizzazione centrale, articolata in ben sei servizi, che il provvedimento in esame intenderebbe elevare a nove.

Va peraltro adeguatamente motivata, con riguardo al numero di accertamenti di infrazioni, alla rilevanza delle aree interessate rispetto alle frodi agroalimentari la determinazione di elevare, nel contesto del riordino, solo Ancona come sede di ufficio dirigenziale.

Alla stregua delle considerazioni che precedono è, pertanto, indispensabile una ulteriore riflessione da parte della pubblica Amministrazione sul quadro organizzativo dell'Ispettorato centrale repressione frodi, che tenga conto della necessità, sottolineata dalla norma da applicare, di migliorare il servizio in termini qualitativi e quantitativi su tutto il territorio nazionale.

P.Q.M.

La Sezione sospende il parere in attesa di ulteriori determinazioni del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Per estratto dal Verbale
Il Segretario dell'Adunanza
(Elvio Piccini)

Visto
Il Presidente della Sezione f.f.
(Alessandro Pajno)